

a cagion d'esempio, si faccia una assai limitata coltivazione, e se questa riesca, possa poi darsi una permissione più larga e progressivamente crescente. Il Governo ha mostrato tanto il desiderio di mettersi in questa via, che ha data, col progetto di legge, la permissione di coltivare per esportare all'estero, ed ha il fermo proposito, tanto nell'interesse civile quanto nell'interesse fiscale, di andar man mano allargando il freno e incoraggiando le utili coltivazioni.

**FIorenzi.** Domando la parola.

**Manna, commissario regio.** Ma esso non potrebbe in questo momento allargare tanto la mano, da farsi semplicemente passivo, cioè da voler semplicemente ricevere e registrare le richieste della coltivazione dei tabacchi, per doverle tutte indefinitamente permettere. Quest'istantaneo allargamento della coltivazione non sarebbe cosa prudente nè nel senso fiscale, nè nel senso economico; non nel senso fiscale, perchè, se le foglie non avessero una grande probabilità di essere collocate nel mercato estero, non servirebbero che ad accrescere immensamente il contrabbando; non nel senso economico, perchè, prima di coltivare molto tabacco, è necessario assicurarsi se si possano avere delle qualità atte alle diverse fabbricazioni estere, il che non è niente certo a questo momento.

Io ebbi l'onore di dire che la foglia d'Italia somiglia un poco a quella d'Oriente; i tabacchi d'Oriente entrano in assai limitata quantità nel consumo generale.

Ora, spingere molto questa coltivazione, senza aver prima sperimentato in quali siti possa aversi della foglia, che somigli in qualche modo alla foglia americana, sarebbe un'imprudenza. Comincierebbe in tutti i luoghi una sfrenata coltivazione. Invece, facendo come ho detto, quello stesso interesse fiscale che deve servire per il momento a garantire la privativa servirebbe nel tempo stesso ad aumentare gradualmente i saggi in maniera da poter forse col tempo arrivare al piacevole disinganno di trovare che non mancavano i luoghi più opportuni alle coltivazioni del tabacco desiderato pel consumo generale.

Era questa l'economia dell'articolo del progetto, col quale, senza assumersi un obbligo che non si sapeva se potesse assumersi, si lasciava tuttavia una sufficiente latitudine per allargare mano a mano la coltivazione. Era detto perciò che il ministro di finanze avrebbe ogni anno stabiliti i siti opportuni, valendosi un poco dell'esperienza passata, un poco dei saggi che sarebbero fatti per un prossimo avvenire. Avrebbe determinato con equa distribuzione ed a periodi determinati il numero delle piante da coltivarsi; e con ciò il Ministero accettava la frase desiderata dalla Commissione. Avrebbe insomma il ministro per le finanze ricevuto ogni anno le domande, e, quando le domande si riferissero ai siti che la prudenza suggerirà di coltivare, avrebbe con certe norme (che già sono e che sarebbero rettifiche sempre più coi regolamenti), avrebbe con certe norme cercato di fare la più retta ripartizione possibile, dando la facoltà di coltivare per la somministrazione alle fabbriche dello Stato e per l'esportazione all'estero.

Il Ministero ha creduto che non fosse prudente nel doppio interesse economico e fiscale andare più in là ed allargare la coltivazione, molto più che non è detto nell'articolo. Ha creduto che in quest'articolo fossero inchiusi tutte le agevolazioni possibili, e che quell'articolo mettesse in istato di profittare di tutti i progressi che una felice esperienza potesse suggerire.

Sappia la Camera che è stata questa la mente del Ministero, e voglia considerare se si trova sufficiente latitudine

nell'articolo per ottenere ogni desiderabile miglioramento in avvenire, o se invece si debba uscire da questi termini, e mettere innanzi una facoltà illimitata di coltivazione che per troppa precipitanza comprometta e distrugga la privativa. Ed è anche utile questa occasione per ricordare di nuovo alla Camera che, parlando dei due metodi diversi di tassa dei tabacchi, si è mostrato come la coltivazione troppo libera nell'interno diventerebbe una difficoltà per la privativa, finchè la privativa esiste; laddove una libertà regolata e progressiva nella coltivazione dei tabacchi potrebbe diventare una maniera molto semplice per uscire un giorno dalla privativa medesima, essendo il passaggio già preparato dalla stessa amministrazione fiscale.

**PRESIDENTE.** Il regio commissario ha creduto di dare alcune spiegazioni generali sui motivi che indussero il Governo a presentare questo articolo, perchè la Camera possa meglio decidere la questione se si debba rimandare alla Commissione, o trattare immediatamente la proposta del deputato Sineo.

Farò notare che l'invio alla Commissione non pregiudica punto la questione, è solo perchè la Camera possa aver cognizione precisa degli emendamenti.

Di questi ne venne ora presentato un nuovo dal deputato Meloni-Baille, del quale do lettura:

« La coltivazione del tabacco s'intenderà libera in tutto lo Stato, salvo il diritto al Governo di sorvegliarla e di avere la preferenza nell'acquisto delle foglie che verranno annualmente raccolte. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Ora la parola spetta al deputato De Cesare, ma unicamente sulla questione incidentale, la quale mi sembra possa oramai votarsi.

**DE CESARE, relatore.** Io accetto che si rimandi l'articolo alla Commissione cogli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Allora pongo ai voti...

**FIorenzi.** Domando la parola per rispondere all'onorevole commissario regio.

**PRESIDENTE.** Il regio commissario ha dato alcuni schiarimenti generali che possono servire alla soluzione della questione incidentale; se ella vuol rispondere in merito al regio commissario, rientriamo nella discussione generale.

**FIorenzi.** Dappoichè vi è entrato il regio commissario...

**PLUTINO.** Allora, se si discute, domando la priorità, essendo iscritto da dieci giorni. (Ilarità)

**PRESIDENTE.** Io iscriverò anche l'onorevole deputato Fiorenzi per la discussione; se si fa subito, avrà a suo turno la parola.

**SINEO.** Domando la parola.

Io modifico il mio ordine del giorno. Siccome mi è sembrato che la parola *libertà* potesse indurre il timore che si volesse contraddire troppo direttamente al sistema della legge, io la tolgo dal mio ordine del giorno, e lo formolo in questi termini:

« La Camera manda gli emendamenti alla Commissione, nell'intento di sostituire il sistema delle denunce a quello dei permessi governativi. »

Questo sarebbe l'ordine del giorno che proporrei; ma ho dichiarato poco fa, e persisto in questa dichiarazione, che la mia proposta è condizionale. Se la Commissione accetta il mio ordine del giorno, lo propongo; se no, non lo propongo. Quindi prego la Commissione di spiegarsi.

**PRESIDENTE.** Permetta. La Commissione ha dichiarato